

eco manuali *per lo Sport*



3

Parco di **Colfiorito**



Umbria

sistema parchi



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero
dello Sviluppo
Economico



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



MANUALI PER LA PRATICA SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE
NEI PARCHI NATURALI DELL'UMBRIA

eco manuali
per lo Sport

3

Parco di
Colfiorito



Umbria

sistema parchi



La Legge quadro nazionale sulle Aree Protette (394/1991) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La Legge Regionale dell'Umbria n. 9 del 3 marzo 1995 *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette* ribadisce questi concetti e all'Art. 4, comma 2, recita: *La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.*

Se alcune attività risultano chiaramente e sempre incompatibili in un parco naturale, come ad esempio una gara di fuoristrada, ve ne sono altre che sembrano sostenibili, ma che tali non sono sempre, ovunque o comunque.

Un classico esempio è l'arrampicata di pareti rocciose che, se praticata nei pressi dei nidi di rapaci in periodo riproduttivo, può provocare il fallimento della nidificazione per il disturbo arrecato dalla semplice presenza dei rocciatori.

Sono queste le premesse che hanno indotto la Regione Umbria a pubblicare gli *ecomateriali*, semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile.

Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale.

Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria

Dalla Legge quadro sulle Aree Protette (394/1991) sono derivate, in Umbria, l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (1993) e quella di sei parchi regionali attraverso la Legge Regionale 9/1995. Quasi 18.000 ettari del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ricadono in territorio umbro, mentre i restanti 52.000 circa nelle Marche.

I sei parchi regionali umbri istituiti nel 1995 sono: Parco del Monte Cucco (10.480 ettari), Parco del Lago Trasimeno (13.200 ettari), Parco del Monte Subasio (7.196 ettari), Parco di Colfiorito (338 ettari), Parco Fluviale del Tevere (7.925 ettari) e Parco Fluviale del Nera (2.460 ettari).

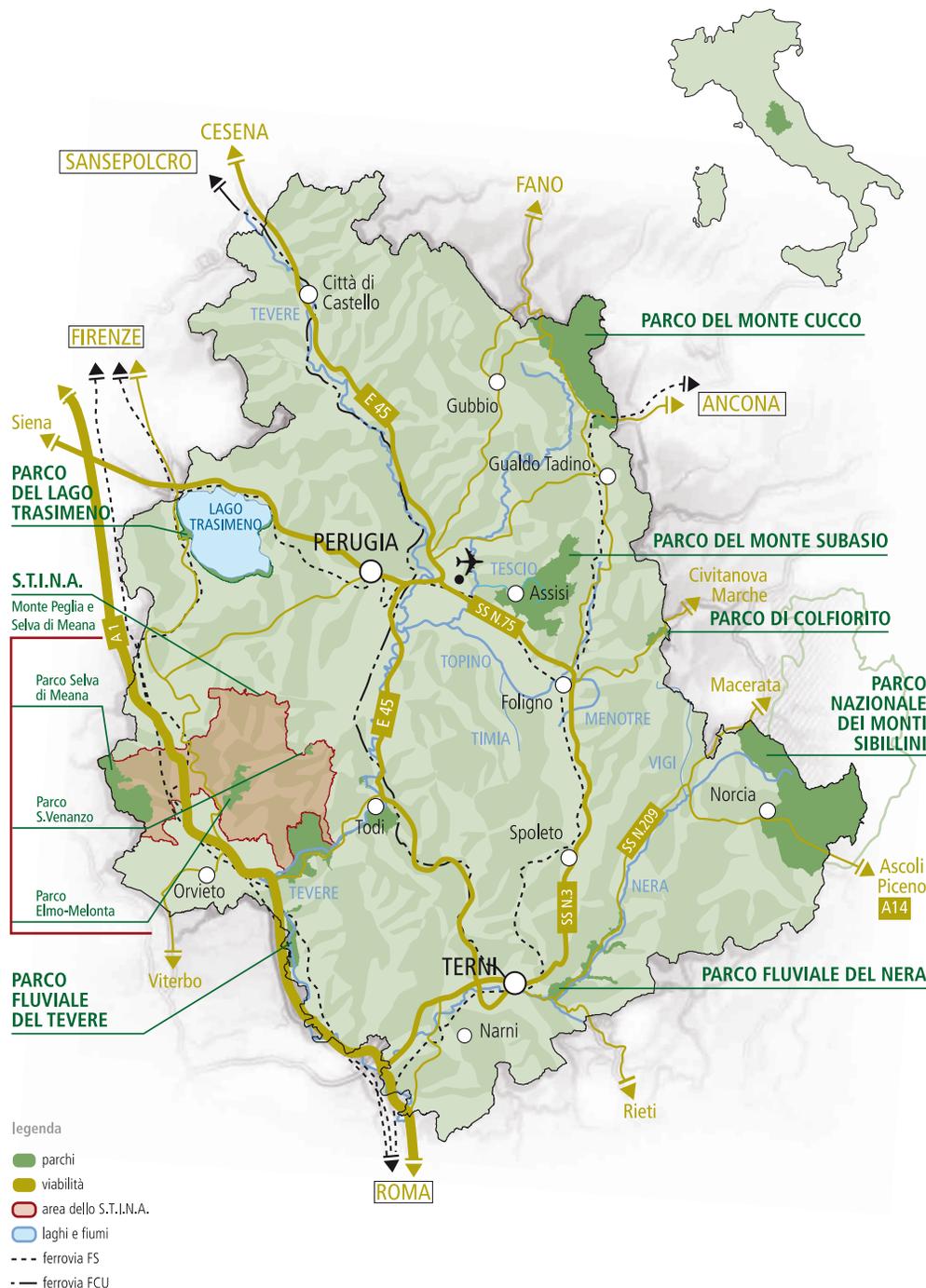
Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).

Natura 2000 è una rete di aree individuate nel territorio dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*) che, fra l'altro, individua i più rari e minacciati habitat e specie di flora e fauna selvatiche d'Europa; per gli Uccelli era già vigente un'altra specifica direttiva, la 79/409/CEE (Direttiva *Uccelli*), oggi sostituita dalla 2009/147/CE.

Piano
di Annifo

Ai sensi di questi provvedimenti sono stati individuati in Umbria 102 siti che in totale occupano più del 14% del territorio regionale e costituiscono il contributo dell'Umbria alla Rete Natura 2000. Per ciascuno di essi sono entrati in vigore specifici piani di gestione; già con il recepimento della Direttiva *Habitat* attraverso il D. P. R. n. 357 del 1997, ogni progetto o piano ricadente in essi deve essere attentamente esaminato, attraverso la Valutazione di incidenza ambientale, per scongiurare ogni effetto negativo sugli elementi di maggior pregio ambientale.

Molti siti Natura 2000 ricadono nel territorio delle aree protette. Il Parco di Colfiorito è interessato dalla ZSC-ZPS *Palude di Colfiorito*, comprendente la zona umida e le circostanti aree pianeggianti occupate da prati e seminativi. Esternamente all'area protetta sono presenti le ZSC *Piani di Annifo - Arvello* e *Piano di Ricciano*, caratterizzate da prati umidi. La palude e tutti i piani sono di grande importanza per tante specie animali d'interesse conservazionistico, in particolare per gli uccelli migratori. A nord e a sud della palude si sviluppano poi le ZSC *Col Falcone e Macchia e Selva di Cupigliolo*, caratterizzate da boschi a prevalenza di cerro e da praterie secondarie.

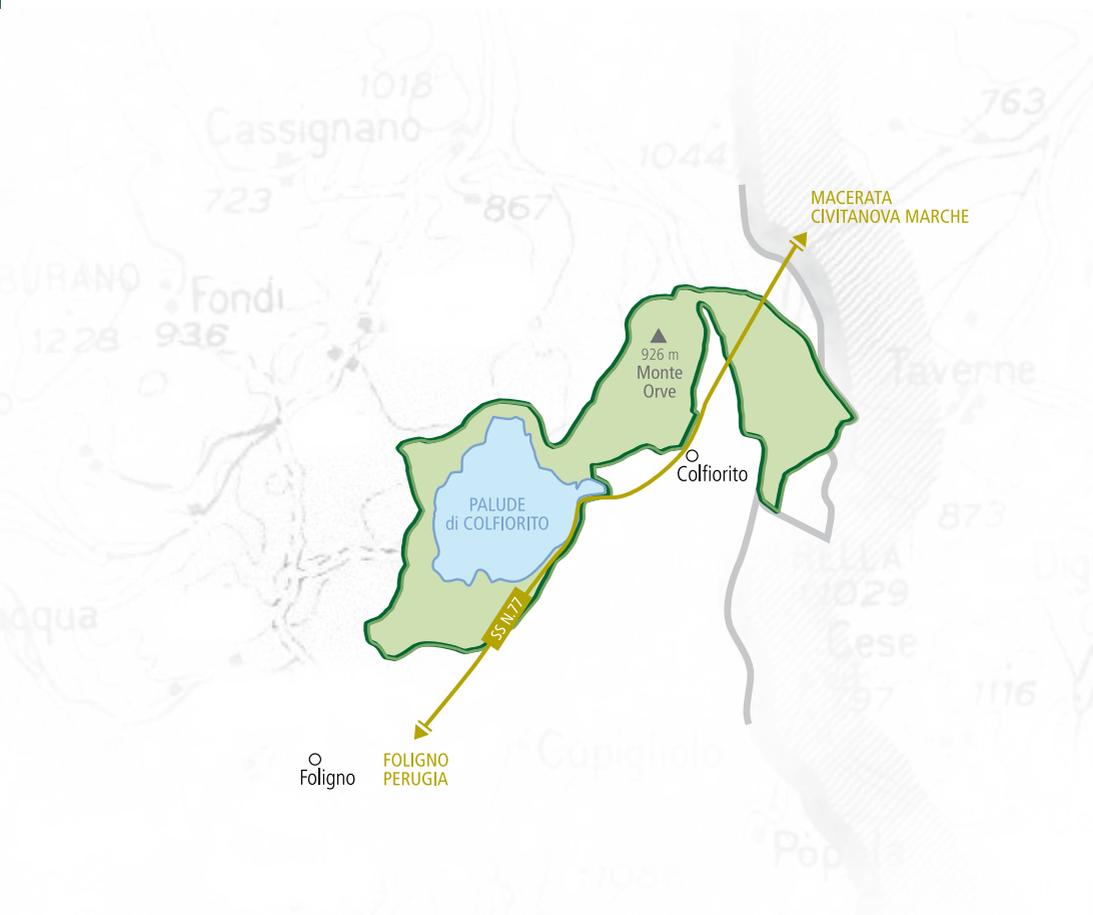


Parco di Colfiorito

Il Parco di Colfiorito si estende per circa 338 ettari sui piani intermontani al confine con le Marche, tra la valle del Fiume Topino (Foligno) e la valle del Fiume Chienti (Macerata). I piani sono circondati da rilievi calcarei che culminano nei 1571 metri di quota di Monte Pennino. L'area protetta comprende la palude, la parte umbra del Piano di Colfiorito e il rilievo calcareo di Monte Orve (926 m).

Palude di Colfiorito

PH: M. BIANCARELLI



legenda

- parchi
- viabilità
- area dello S.T.I.N.A.
- laghi e fiumi
- confine regionale

L'area di Colfiorito è caratterizzata da un articolato sistema di piani di origine tettonica separati da rilievi calcarei: oltre a quello occupato dalla palude, si distinguono i piani di Ricciano, di Arvello, di Annifo, di Colle Croce e di Colfiorito, situati tra i 750 e gli 800 metri di quota. Le conche, un tempo veri e propri laghi, hanno subito la tipica evoluzione determinata dal carsismo, con formazione di inghiottitoi che convogliano nel sottosuolo le acque di ogni singolo bacino. Solo nella Palude di Colfiorito le acque permangono durante tutto il corso dell'anno, mentre le altre depressioni, occupate da prati e seminativi, risultano temporaneamente allagate in periodi di intense precipitazioni o allo scioglimento delle nevi.



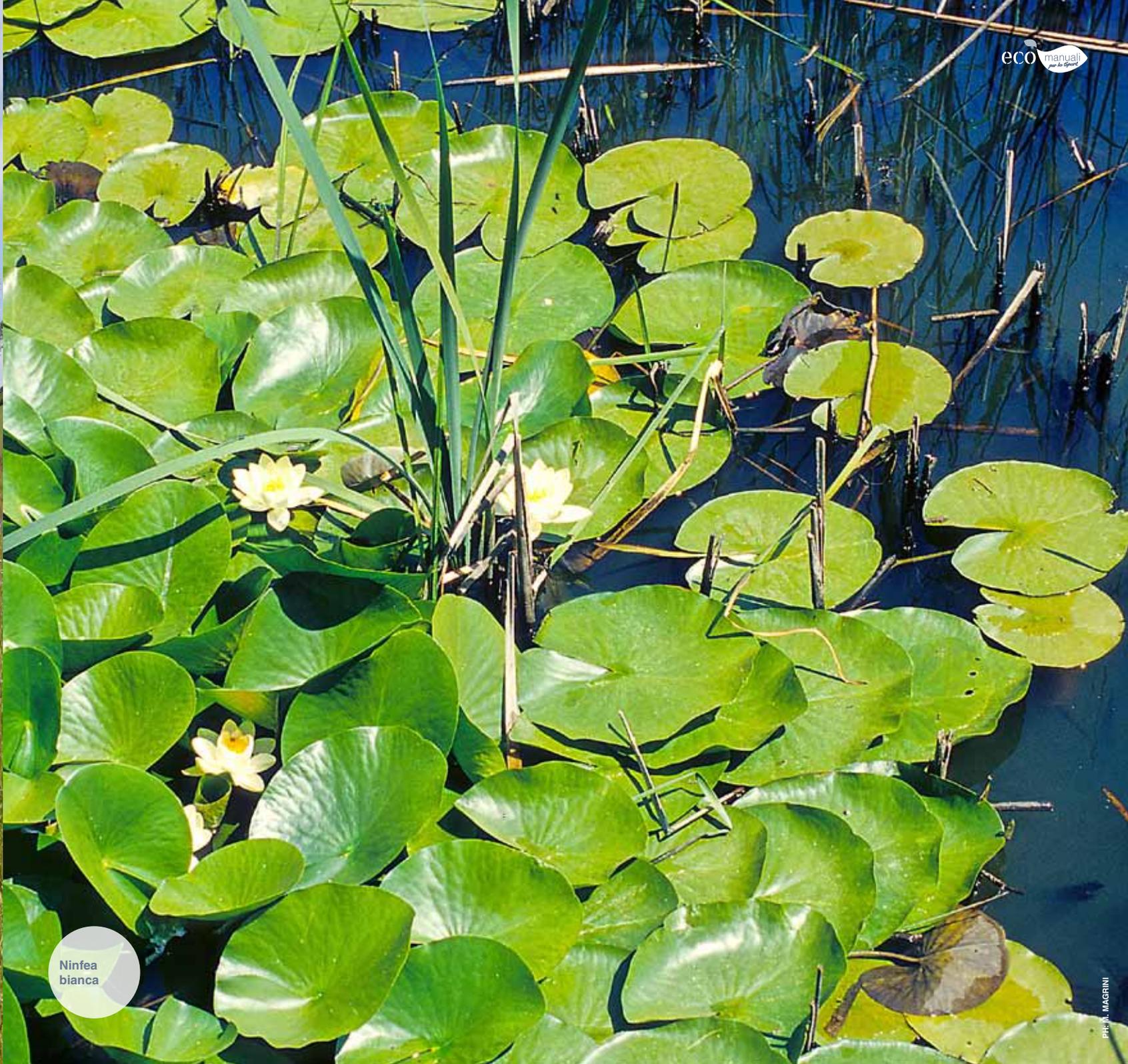
Aironi cenerini
sui canneti
della Palude
di Colfiorito



Palude
di Colfiorito
e Monte Orve



PH. M. MAGRINI



Ninfea
bianca

PH. M. MAGRINI

La vegetazione

La Palude di Colfiorito, estesa più di 100 ettari, è quasi completamente occupata da un compatto canneto di *Phragmites australis* (cannuccia di palude). Sono inoltre presenti aree colonizzate da scirpi e da altre associazioni vegetali tipiche delle zone palustri, come le formazioni di mazzasorda (*Typha* spp.) e di carici. Salici di varie specie vegetano isolati o in piccoli gruppi ai margini dei canneti.

Alcuni interventi di ripristino ambientale, eseguiti nei primi anni '90, hanno portato alla realizzazione di numerosi canaletti e aperture più ampie (chiari) nei fitti canneti. In queste acque più profonde si sviluppa una vegetazione di idrofite natanti e sommerse, con prevalenti formazioni di ninfea bianca (lamineti) e di millefoglio d'acqua.

La cintura più esterna della palude, oltre il canneto, è spesso caratterizzata da prati umidi di notevole interesse, mantenuti dalle periodiche attività di sfalcio. All'estremità meridionale del bacino resistono ancora lembi di interessantissime torbiere un tempo ben più estese. Campi coltivati a cereali, patate e lenticchia circondano la palude.



Monte Orve, che separa la palude dal Piano di Colfiorito, è in gran parte ricoperto da praterie secondarie (create dall'uomo), per lo più aride, spesso colonizzate da cespugli di ginepro e ginestra odorosa. Sul versante settentrionale del rilievo si è conservata la vegetazione forestale, dominata da cerro, carpino nero e orniello.

Il tarabuso è una rara specie di airone che vive nel folto dei canneti, difficile da osservare ma facile da ascoltare. Il canto del maschio, infatti, è un inconfondibile suono basso, simile a quello che si produce soffiando in una bottiglia vuota, ripetuto, udibile da notevole distanza. Il tarabuso è presente tutto l'anno nella Palude di Colfiorito; nel 2005-2006 ne sono stati censiti otto maschi territoriali in canto, una delle più consistenti popolazioni in Italia.

A Colfiorito nidificano anche il tarabusino, la nitticora, il raro airone rosso e l'airone cenerino. Quest'ultimo ha cominciato a riprodursi nei canneti della palude alla fine degli anni '90 e la sua popolazione conta ormai più di trenta coppie. Come impettiti gendarmi, gli aironi cenerini di Colfiorito stazionano ai margini dei canneti, sui prati umidi e sugli alberi; non è poi difficile osservarli in cerca di cibo anche sui campi e le praterie dei rilievi circostanti. Pesci e anfibi sono una parte notevole della dieta degli aironi di Colfiorito. Dei primi sono presenti numerose specie introdotte dall'uomo, come tinca, carpa e carassio; tra i secondi, oltre a rospo comune e rana verde, è accertata la presenza di tritone crestato e raganella italiana.



PH: M. MAGRINI



Tarabuso

PH: M. BIANCARELLI



Tarabuso



Airone
cenerino

L'avifauna è sicuramente la componente faunistica più importante del parco. La Palude di Colfiorito è da anni riconosciuta come zona umida d'interesse internazionale (Convenzione di Ramsar) e il suo popolamento ornitico è stato oggetto di numerosi studi a partire dagli anni '80. Un'indagine compiuta tra il 2005 e il 2010 ha permesso di stilare una lista di ben 154 specie, tra nidificanti, svernanti e migratrici. Le specie nidificanti sono almeno 76, e molte di esse sono rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale e comunitario. Tra i passeriformi di zona umida si ricordano usignolo di fiume, cannaiola comune, cannareccione, basettino e pendolino. Molti rapaci si riproducono nel parco o nei suoi dintorni, tra essi il biancone, occasionalmente il falco di palude, l'albanella minore, l'astore e il lodolaio. Il sistema di boschi, aree agricole e praterie è abitato da succiacapre, torcicollo,tottavilla, allodola, rondine, calandro, saltimpalo, fanello, ortolano e strillozzo. I mammiferi di maggior interesse conservazionistico presenti a Colfiorito e nelle aree limitrofe sono alcune specie di pipistrelli, tra cui il vespertilio maggiore e il miniottero di Schreiber, il gatto selvatico e il lupo. Oltre al toporagno appenninico, tra gli insettivori, è accertata la presenza del mustiolo, il più piccolo mammifero del mondo.



Strillozzo



Tottavilla



Rondine
comune



Mustiolo



Una delle fasi
dell'operazione
d'inanellamento



Attività sportive e conservazione

Escursionismo, mountain bike, equiturismo

Il Parco di Colfiorito, i piani e i rilievi montuosi circostanti sono teatro di attività sportive e ricreative incentrate sull'escursionismo, a piedi, in *mountain bike* e a cavallo; un tracciato di *Nordic Walking* è stato recentemente individuato.

Pratiche di questo tipo si svolgono normalmente, anche qui, lungo tracciati esistenti, dalle sterrate ai sentieri, e con le dovute eccezioni non sono note produrre particolari effetti sulle biocenosi. Le prime garanzie per la tutela dei caratteri ambientali dovrebbero derivare da una rete di itinerari non esageratamente sviluppata e da un numero di praticanti comunque commisurato alle esigenze di conservazione.

Alcuni degli itinerari segnalati nella carta dei sentieri del Parco di Colfiorito interessano ambiti preziosi e delicati per la presenza di comunità vegetali e animali di grande importanza: in particolare, la parte meridionale della palude e il Piano di Annifo in prossimità del suo inghiottitoio.

Nei canneti della palude nidificano l'airone cenerino, il tarabuso e l'ancor più raro airone rosso, talvolta anche il falco di palude; per il rapace è questa l'unica zona dell'Umbria in cui si riproduce. Sia gli aironi che i falchi di palude e altri rapaci come le albanelle minori, utilizzano i margini dei canneti, i prati umidi e anche le aree agricole come territori di caccia essenziali, che pertanto dovrebbero rimanere ambiti il più riservati possibile.



PH: M. FORMICA



Parco di Colfiorito Schema Percorso Nordic Walking

Classificazione: Facile
Tempo medio di percorrenza: 2 h
Data rilievo: 13/07/2013
Data ultimo aggiornamento: 13/07/2013

Lunghezza approssimata: 6 Km
Dislivello max: 50 m
Geo Walker: NordicEverywhere Staff
Contesto geografico: Parco di Colfiorito

Partenza, Arrivo: Parcheggio Strada Comunale di Forcatura
Latitudine: 43.025 N
Longitudine: 12.884 E
Altitudine: 761 m



Legenda

- | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|---|---|---------------------------------------|--|--|--|---------------|----------------------|--------------------------------|--------|---------------|---------------------------|---------------------|
| inizio percorso | fine percorso | inizio/fine percorso disabili | punto di accesso intermedio | intersezione con altri percorsi | punto di interesse naturalistico | area d'interesse per la pesca | fontana o sorgente | punto panoramico | luogo storico | segnalatica sentiero | punto d'interesse archeologico | chiesa | scale/gradoni | punto turistico ricettivo | strutture ricettive |
| IDEAL - Erba/Terra battuta - Molto facile | MID SILENT - Erba/terra battuta con irreg. - Facile/Agevole | MID IRREGULAR - Erba/Terra battuta con irreg. - Media/Non conf. | ROAD SURFACE - Asfalto o cemento | SAND - Brecciato fine/Sabbia fine - Facile | GRAVEL - Pietra fine - Agevole | STONY - Pietra media - Non confortevole | ROCKY - Pietra grossa/Fondo roccioso - Difficoltoso | IRREGULAR - Molto irreg. - Molto difficoltoso | | | | | | | |

Il Piano di Annifo è uno dei due o tre ambiti della regione in cui ancora si riproduce, con appena un paio di coppie, l'albanella minore, rapace diurno migratore presente in Umbria tra aprile e settembre. È considerata specie d'interesse comunitario dalla Direttiva Uccelli, "vulnerabile" secondo la Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.

L'albanella minore si nutre di piccoli mammiferi, rettili e invertebrati che ricerca sorvolando a bassa quota, con volo lento, i prati, i pascoli e gli arbusteti, spesso con le ali tenute tipicamente a V. Costruisce il nido a terra, tra le alte erbe dei prati, talvolta in mezzo al grano, altre volte in formazioni di cespugli bassi. È per questo motivo, fra l'altro, che spesso i nidi vengono distrutti dalle macchine agricole. Anche la semplice presenza di escursionisti o turisti in prossimità del sito di nidificazione può essere deleteria: gli adulti, disturbati, potrebbero ad esempio allontanarsi e abbandonare la cova per troppo tempo, causando così la morte degli embrioni. Inoltre, la frequentazione assidua da parte dell'uomo dei territori di caccia dei rapaci può impedire loro di rifornire adeguatamente di cibo i nidiacei.

Per queste ragioni è importante che i frequentatori dell'area protetta comprendano innanzitutto l'importanza di evitare interferenze con la biologia riproduttiva delle rare specie della palude e dei piani carsici, e acquisiscano, in primo luogo, tutte **le dovute informazioni circa l'esistenza di regolamenti vigenti nell'area protetta, anche rivolgendosi direttamente all'ente gestore**, attualmente il Comune di Foligno.



In attesa che specifici e mirati regolamenti di fruizione, dovuti per legge, siano adottati anche nel Parco di Colfiorito, si esortano i frequentatori della zona ad attenersi alle seguenti indicazioni:

1. utilizzare tracciati esistenti e prestabiliti, come indicati nella cartografia ufficiale dell'area protetta;
2. soprattutto in *mountain bike*, ma anche a piedi o a cavallo, evitare di uscire dai tracciati esistenti;
3. nel corso delle escursioni, porre particolare attenzione alla presenza di rapaci o altri uccelli, evitando zone in cui se ne osservi un'assidua frequentazione;
4. se, nel corso di un'escursione, si osserva la presenza di rapaci o altri uccelli, che magari allarmano con grida e/o voli ravvicinati, allontanarsi più in fretta possibile;
5. evitare, in *mountain bike*, di procedere a velocità elevata;
6. porre particolare attenzione a non danneggiare il fondo dei tracciati e i manufatti, storici o recenti, presenti lungo essi, come briglie o scalini in pietra di antiche mulattiere;
7. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.

Rispettare quanto proposto consentirà, ad esempio, che molte zone siano disponibili per l'uso indisturbato da parte della fauna selvatica, che rare specie animali possano riprodursi e alimentarsi senza disturbi, che il cotico erboso e le fioriture di prati e pascoli, spesso qualificati come habitat d'interesse comunitario, non vengano danneggiati, che si conservino manufatti di grande valore storico e paesaggistico, che non si creino interferenze spiacevoli tra le pratiche di un'attività sportiva e l'altra.



PH. M. FORMICA



PH. M. FORMICA

Altre indicazioni particolari sul comportamento da adottare in un'area protetta, e più in generale in qualsiasi ambiente frequentato, sono le seguenti:

1. non raccogliere né asportare esemplari di minerali, fossili, specie vegetali e animali, se non quelli espressamente autorizzati da leggi e regolamenti;
2. tenere sempre i cani al guinzaglio e in ogni caso impedire loro di inseguire animali selvatici;
3. non "salvare" piccoli di capriolo o altri ungulati perché ritenuti abbandonati: il loro comportamento antipredatorio è proprio quello di restare accovacciati, fermi e silenziosi nell'erba o tra i cespugli, in attesa del ritorno del genitore.

Il rispetto delle norme vigenti e delle raccomandazioni indicate consentirà che le attività sportive praticate nel Parco di Colfiorito risultino realmente sostenibili, con effetti negativi nulli o estremamente ridotti su specie e ambienti delicati, la cui conservazione è lo scopo primario dell'istituzione dell'area protetta. Ciò dovrebbe costituire un motivo di soddisfazione in più per gli appassionati che frequentano e utilizzano un territorio di particolare importanza ambientale.

Gli escursionisti e gli altri praticanti di attività sportive e ricreative che utilizzano il territorio delle aree protette, possono costituire un'importantissima fonte di informazioni sull'ambiente naturale e il suo stato di conservazione. Essi hanno, infatti, frequenti occasioni di rilevare presenze floristiche e faunistiche particolari e interessanti, come anche fenomeni di degrado o inquinamento. La documentazione di questi "eventi" e la loro segnalazione alla Regione e all'ente gestore del parco consentirebbero di integrare le conoscenze utili a fini scientifici e gestionali. È per questo motivo che s'invitano i frequentatori dei parchi a inviare sintetiche segnalazioni di quanto osservato, possibilmente corredate di riprese fotografiche, indicando semplicemente osservatore, data, località e quanto altro ritenuto d'interesse.

La Regione Umbria e il Parco di Colfiorito, i prati umidi e i canneti, il tarabuso e l'albanella minore... ringraziano per la sensibilità e la collaborazione.

Si ringraziano per la collaborazione Leonello Artegiani, Luigi Armentano, Silvia Carletti, Carla Gambaro, Cristiano Spilinga, Francesco Velatta.





Parco di Colfiorito

Assessorato alle Politiche Agricole
e Agro-Alimentari e alle Aree Protette

Coordinamento
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnica
Sezione Aree protette progettazione integrata

Testi
Mauro Magrini
Studio Naturalistico OIKOS

Disegni
Lorenzo Starnini

Cartografie
Regione Umbria

Progetto grafico e impaginazione
Archi's Comunicazione, Perugia

Stampa
Grafiche Millefiorini, Norcia (Pg)

In copertina:
Airone cenerino (L. Starnini)



1. Parco del Monte Subasio
2. Parco del Monte Cucco
- 3. Parco di Colfiorito**
4. Parco Fluviale del Tevere
5. STINA
Sistema Territoriale di Interesse
Naturalistico Ambientale
6. Parco del Lago Trasimeno
7. Parco Fluviale del Nera
8. Parco Nazionale dei Monti Sibillini
versante umbro